

## 3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE<sup>1</sup>

### 3.1 Il contesto di riferimento

A quattro anni dalla scadenza fissata per l'attuazione dell'Agenda 2030, le più recenti valutazioni delle Nazioni Unite confermano che il raggiungimento degli SDGs rimane fortemente a rischio<sup>2</sup>. Gli effetti dei cambiamenti climatici, l'accentuarsi dei conflitti armati, l'aumento delle difficoltà economiche e finanziarie e l'accentuarsi delle disuguaglianze - tra paesi e nei paesi - continuano infatti a rallentare i progressi in numerosi ambiti dell'Agenda. Per recuperare i ritardi accumulati e far fronte alle nuove criticità, le istituzioni internazionali hanno rilanciato il multilateralismo e la cooperazione, intensificando le iniziative per colmare il divario tra gli impegni assunti e i risultati effettivamente raggiunti.

Un passaggio particolarmente significativo è l'adozione dell'Accordo di Siviglia, nell'ambito della Quarta Conferenza Internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo (*Fourth International Conference on Financing for Development - FFD4*)<sup>3</sup>. L'Accordo, siglato nel luglio 2025 dalla quasi totalità dei paesi delle Nazioni Unite, ha formalizzato un quadro condiviso di interventi per rafforzare il finanziamento dello sviluppo sostenibile e colmare il consistente deficit di risorse che continua a ostacolare il raggiungimento degli SDGs. L'intesa definisce una piattaforma operativa per la mobilitazione di risorse pubbliche e private, fondata sui principi della solidarietà globale, del sostegno ai paesi più vulnerabili e del rafforzamento della cooperazione finanziaria internazionale. Le misure previste includono la ristrutturazione del debito e l'adozione di ambiziosi pacchetti fiscali, finalizzati a reindirizzare in modo equo e trasparente i flussi di capitale verso la transizione ecologica e il contrasto alla povertà, con un'attenzione prioritaria all'*empowerment* di donne e giovani.

Il monitoraggio internazionale dei progressi verso l'Agenda 2030 è proseguito con i lavori dell'*High-level Political Forum on Sustainable Development* (HLPF) delle Nazioni Unite, la principale sede multilaterale per la valutazione dell'attuazione degli SDGs e per il confronto tra governi, organizzazioni internazionali, comunità scientifica e società civile. In questo contesto, il 2026 segna un impegno importante per l'Italia che, per la terza volta, presenta la propria *Voluntary National Review*, il rapporto volontario che ogni paese illustra all'ONU per rendere conto dei progressi nazionali verso gli SDGs (cfr. il paragrafo *L'Italia e la Voluntary National Review 2026*).

In ambito europeo si conferma la centralità del tema della sostenibilità nelle politiche comunitarie, in un tentativo di conciliazione con le esigenze di competitività e sicurezza, reso ancora più complesso dai recenti sviluppi geopolitici ed economici. Nel quadro dello *European Green Deal* – riferimento centrale per la transizione ecologica verso un'economia pulita, circolare e climaticamente neutra<sup>4</sup> – si inseriscono la Bussola per la competitività<sup>5</sup> (*Competitiveness Compass*) e il Patto per l'industria pulita<sup>6</sup> (*Clean Industrial Deal*), che mirano a rafforzare la capacità industriale europea sostenendo al contempo la decarbonizzazione, l'innovazione tecnologica, l'economia circolare e la sicurezza energetica.

1 Questo Capitolo è stato curato da Francesco Gosetti, Leopoldo Nascia, Paola Ungaro.

2 Cfr. United Nations. 2025. The Sustainable Development Goals Report 2025. <https://unstats.un.org/sdgs/report/2025/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2025.pdf>.

3 Cfr. <https://financing.desa.un.org/ffd4>.

4 Cfr. [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it).

5 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52025DC0030>.

6 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52025DC0085>.

## 3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

In continuità con l'esperienza di analisi dell'edizione 2025 del Rapporto Istat SDGs<sup>7</sup>, in questo Capitolo si propone un approfondimento comparativo dei progressi del nostro Paese rispetto all'UE27 nel suo insieme e, in particolare, rispetto alle maggiori economie europee (Germania, Spagna e Francia), per i 17 Goal dell'Agenda. La base dati utilizzata per il confronto è l'EU-SDG *indicator set* diffuso da Eurostat, che comprende oltre 110 indicatori per il monitoraggio degli SDGs in ambito europeo<sup>8</sup>. Tra questi, sono stati selezionati per l'analisi 82 indicatori<sup>9</sup>, raggruppati nel corso dell'analisi secondo la tradizionale tassonomia delle "5P" (*People, Planet, Prosperity, Peace e Partnership*).

### 3.2 Le tendenze e il posizionamento dell'Italia rispetto all'Europa

Il posizionamento dell'Italia rispetto alla media dell'UE27 è stato analizzato confrontando, per ciascun indicatore, il valore del nostro Paese con il corrispondente valore medio europeo, tenendo conto della polarità delle singole misure rispetto ai target dell'Agenda 2030, così da rendere omogenea l'interpretazione dei risultati. In particolare, per ciascun Goal è stato conteggiato il numero di indicatori che collocano l'Italia in posizione "migliore", "peggiore" o "prossima" alla media UE27<sup>10</sup>. Per valutare l'andamento evolutivo della *performance* italiana rispetto a quella europea, l'analisi è stata condotta con riferimento sia al 2025 (o all'ultimo anno disponibile) sia al 2015.

Nel complesso, nel 2025, circa la metà (49,0%) degli indicatori collocano il nostro Paese in posizione di svantaggio rispetto al livello medio UE27, il 34,0% in posizione di vantaggio, mentre per il restante 17,0% l'Italia non si discosta significativamente dal profilo medio europeo. Il confronto con dieci anni fa denota un parziale miglioramento: a fronte di una quota sostanzialmente stabile di indicatori in linea con il valore medio dell'UE27, nel 2015 l'incidenza di indicatori in posizione favorevole era inferiore (28%) e viceversa superiore la quota di indicatori in posizione sfavorevole (54%)<sup>11</sup>.

Nel 2025, la situazione più favorevole si osserva per il Goal 12 (Consumo e produzione responsabili), in cui tutti gli indicatori considerati collocano l'Italia in una posizione migliore della media dell'UE27 (Figura 3.1). Anche nei Goal 2 (Fame zero), 5 (Parità di genere), 7 (Energia) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni) prevalgono gli indicatori con valori migliori della media europea. Le criticità più marcate si concentrano, invece, nel Goal 15 (Vita sulla terra), dove per tutti gli indicatori l'Italia evidenzia una posizione più sfavorevole rispetto alla media dell'UE27, e nei Goal 8 (Lavoro e crescita economica), 13 (Lotta al cambiamento climatico), 10 (Ridurre le disuguaglianze), 11 (Città sostenibili) e 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), nei quali la quota di indicatori critici è particolarmente elevata.

7 Cfr. Istat. 2025. *Rapporto SDGs 2025. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia*. Roma, Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sdgs-2025-informazioni-statistiche-per-lagenda-2030-in-italia/>.

8 Gli indicatori rappresentano la base informativa (cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/sdi/overview>) per la redazione del *Sustainable development in the European Union - Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context*, diffuso annualmente da Eurostat. Per il rapporto rilasciato il 3 giugno 2026, cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-flagship-publications/w/ks-01-25-064>.

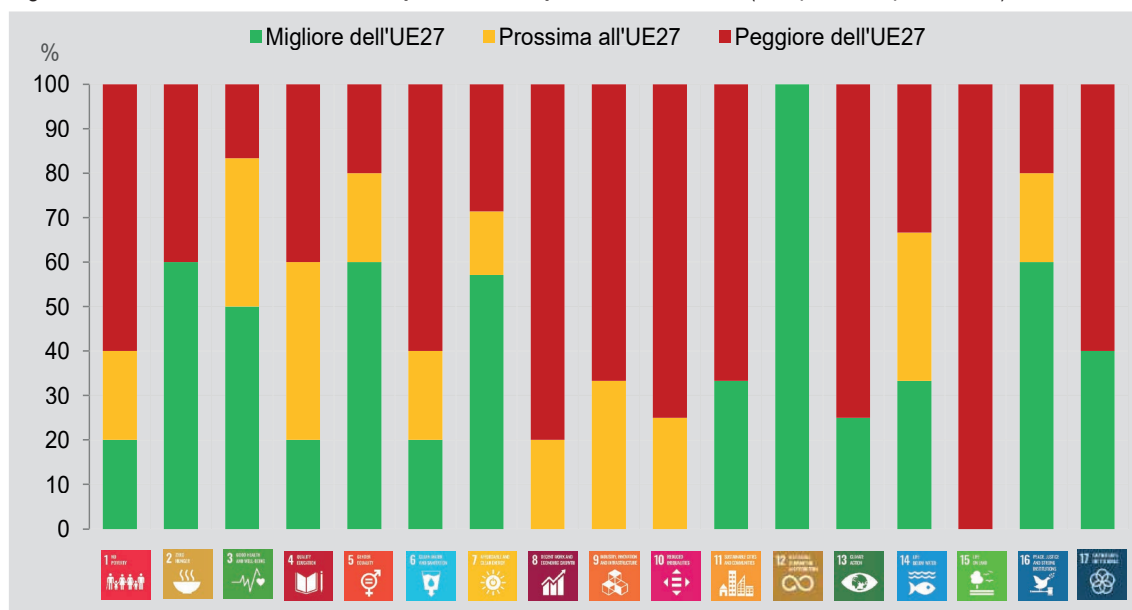
9 Sono stati esclusi dall'analisi gli indicatori che non hanno una polarità ben definita, quelli non disponibili in serie storica o che presentano l'ultimo aggiornamento al 2021 o in anni precedenti, quelli non disponibili per tutti i paesi dell'UE27. Il sistema Eurostat e il sistema Istat-SDGs presentano aree di sovrapposizione, ma anche significative differenze. Si rimanda al Capitolo 2 per l'analisi puntuale della situazione italiana in relazione alle misure Istat-SDGs.

10 Per ogni indicatore e ogni paese, i valori sono stati classificati come: migliori della media europea se superano la media europea almeno del 5%; peggiori se sono inferiori alla media europea di oltre il 5%; prossimi alla media se il valore presenta uno scostamento compreso tra il -5% e il +5% rispetto alla media europea. La scala si applica in senso inverso per gli indicatori con polarità negativa.

11 Ai fini di una corretta lettura dei risultati è importante sottolineare che il conteggio effettuato non esprime l'intensità dello scostamento dei risultati italiani dalla media europea. Per maggiori dettagli su quest'ultimo aspetto, cfr. paragrafo 3.3.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

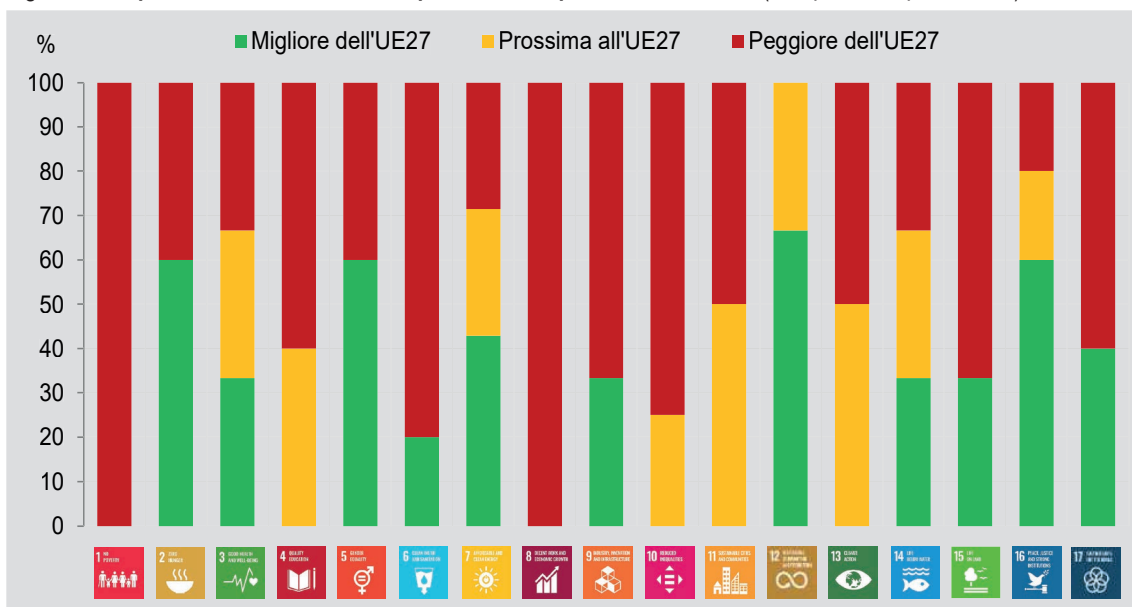
Figura 3.1 - Posizionamento dell'Italia rispetto all'UE27 per Goal. Anno 2025 (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Rispetto al 2015, i progressi più evidenti riguardano, oltre al Goal 12 (che nel 2015 presentava alcuni indicatori prossimi alla media dell'UE27), i Goal 1 e 4, nei quali diminuisce la quota di indicatori in posizione sfavorevole rispetto alla media dell'UE27 e, contemporaneamente, aumenta quella degli indicatori in posizione favorevole (Figura 3.2). Il Goal 15 registra invece una riduzione degli indicatori a vantaggio dell'Italia e, al contempo, un ampliamento degli indicatori che definiscono uno svantaggio per il nostro Paese. I Goal 5, 6 e 8 mostrano miglioramenti di entità moderata: pur caratterizzandosi per una riduzione della quota di indicatori a sfavore e un aumento degli indicatori prossimi alla media europea, non registrano un incremento di indicatori a favore dell'Italia.

Figura 3.2 - Il posizionamento dell'Italia rispetto all'UE27 per Goal. Anno 2015 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

### 3.3 L'Italia, la Germania, la Francia e la Spagna: un confronto con la *best performance* europea

L'analisi è stata ulteriormente ampliata, con riferimento al 2025, considerando lo stato di avanzamento verso gli SDGs del nostro Paese rispetto a quello conseguito dai nostri principali partner europei (Germania, Francia e Spagna) e dall'UE27.

L'approccio metodologico adottato considera le distanze<sup>12</sup> dei paesi rispetto alla *best performance* (*bp*), definita, per ciascun indicatore, come migliore risultato raggiunto, tra tutti i 27 membri dell'UE, nell'ultimo anno disponibile. La *bp* assume un valore di *benchmark* di natura sintetica per ciascun Goal e può essere interpretata come la prestazione complessiva di un paese che, per ciascun indicatore, raggiunge il risultato migliore<sup>13</sup>. Le distanze complessive sono poi state aggregate, Goal per Goal<sup>14</sup>, così da rendere una visione sintetica del posizionamento dell'Italia e dei tre paesi considerati rispetto alla *bp*.

Il dettaglio del posizionamento delle quattro maggiori economie dell'UE27 rispetto alla *best performance* è illustrato tramite grafici radar, in cui il punto centrale rappresenta la *bp*, il cerchio in grassetto la distanza della media europea dalla *bp*, e i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi UE27. I grafici, prodotti distintamente per ogni Goal, sono raggruppati in base alle "5P" (Figure dalla 3.3 alla 3.6).

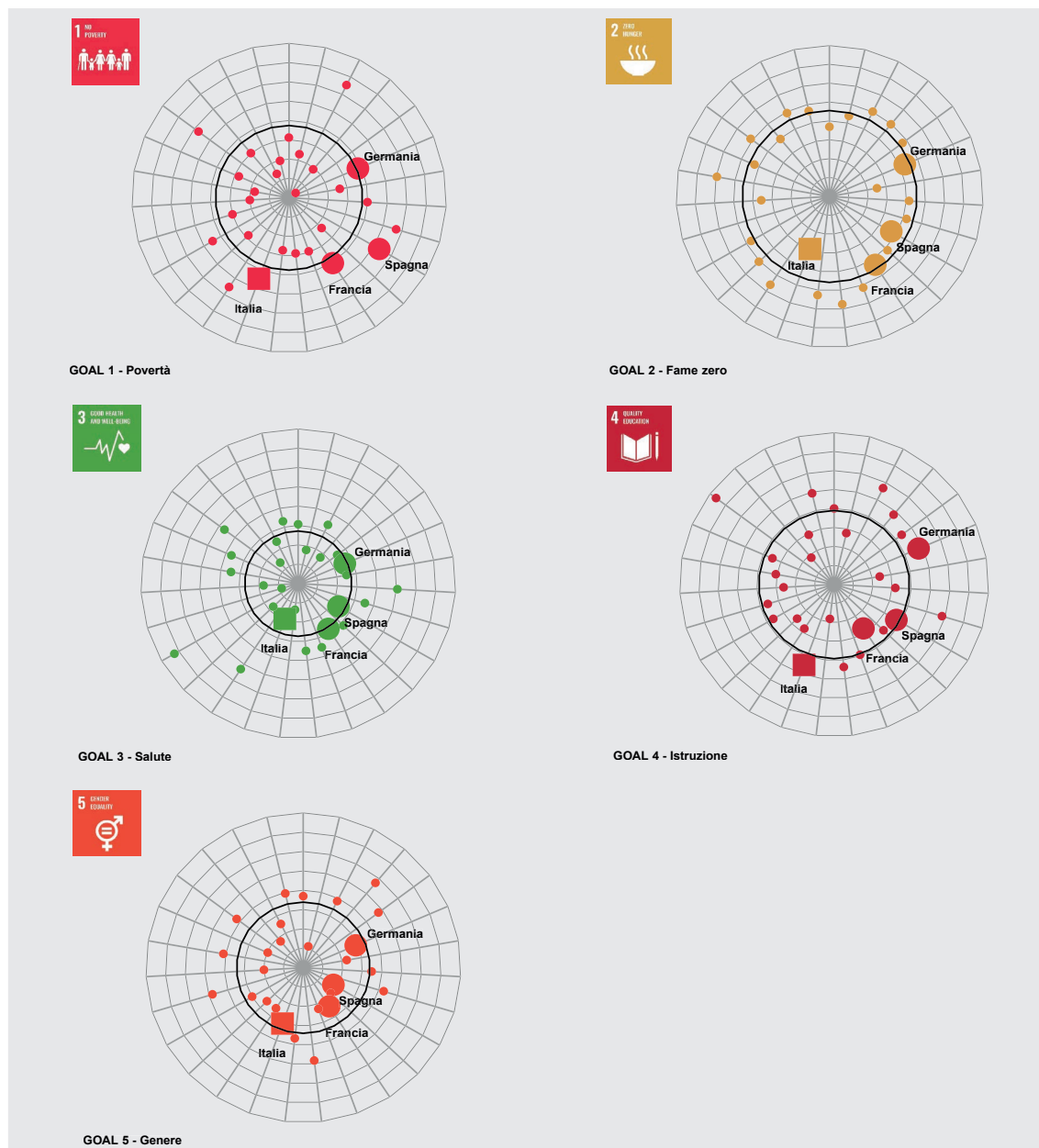
12 Per ogni indicatore  $i$  (con  $i$  da 1 a 82), la distanza ( $d_{ij}$ ) di ogni paese  $j$  dal *best performer* è stata calcolata con riferimento all'ultimo anno disponibile (solitamente 2025) e normalizzata attraverso una standardizzazione. La differenza tra il valore del paese ( $x_{ij}$ ) e quello del *best performer* ( $bp_i$ ) è stata normalizzata mediante lo scarto quadratico medio dei valori dei paesi UE27:  $d_{ij} = (|x_{ij} - bp_i|) / s_i$ . La distanza  $d_{ij}$  è espressa in unità di deviazione standard.

13 La metodologia è già stata adottata per l'analisi territoriale nel Rapporto Istat SDGs 2022 (cfr. Istat. 2022. *Rapporto SDGs 2022. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia*: 205-212. <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2022/Rapporto-SDGs-2022.pdf>. Si veda anche: OECD. 2022. *The Short and Winding Road to 2030: Measuring Distance to the SDG Targets*. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/af4b630d-en>.

14 L'aggregazione è stata effettuata utilizzando la media aritmetica. Con tale approccio ogni indicatore possiede lo stesso peso nel Goal (cfr. Capitolo 1, Nota 16).

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Figura 3.3 - Distanza complessiva dei paesi europei dalla *best performance* per i Goal dell'area *People*. Anno 2025 (a)



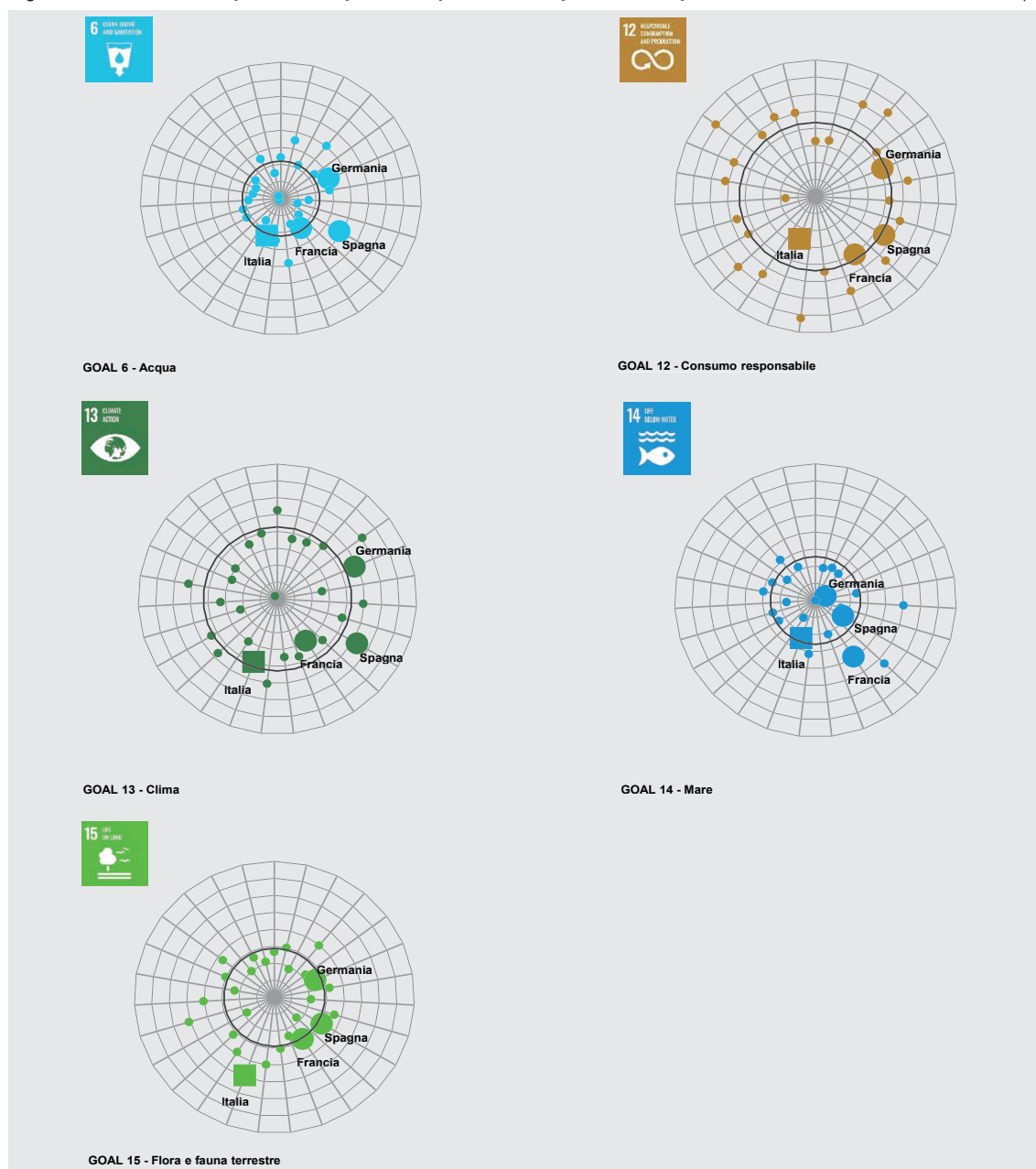
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance*; il cerchio in grassetto indica la distanza della media europea dalla *bp*; i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi dell'UE27.

Nell'area *People*, che comprende i Goal da 1 a 5, il posizionamento relativo più favorevole dell'Italia si osserva nei Goal 3 (Salute) e 2 (Fame zero): il nostro Paese presenta una distanza dalla *best performance* contenuta e inferiore sia alla media UE27 sia alla Germania, alla Francia e alla Spagna (Figura 3.3). Il posizionamento italiano è invece più critico nei Goal 1 (Povertà zero) e 4 (Istruzione), con distanze dalla *bp* superiori alla media dell'UE27. Rispetto ai principali partner europei, tuttavia, il quadro è differenziato: nel Goal 1 l'Italia è in posizione meno favorevole della Germania e della Francia, ma migliore della Spagna; nel Goal 4 la collocazione è meno favorevole della Francia e della Spagna, ma migliore della Germania. Nel Goal 5 (Parità di genere), l'Italia si colloca su livelli prossimi alla media europea, ma in una posizione meno favorevole rispetto alla Germania, alla Francia e alla Spagna.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Figura 3.4 - Distanza complessiva dei paesi europei dalla *best performance* per i Goal dell'area *Planet*. Anno 2025 (a)



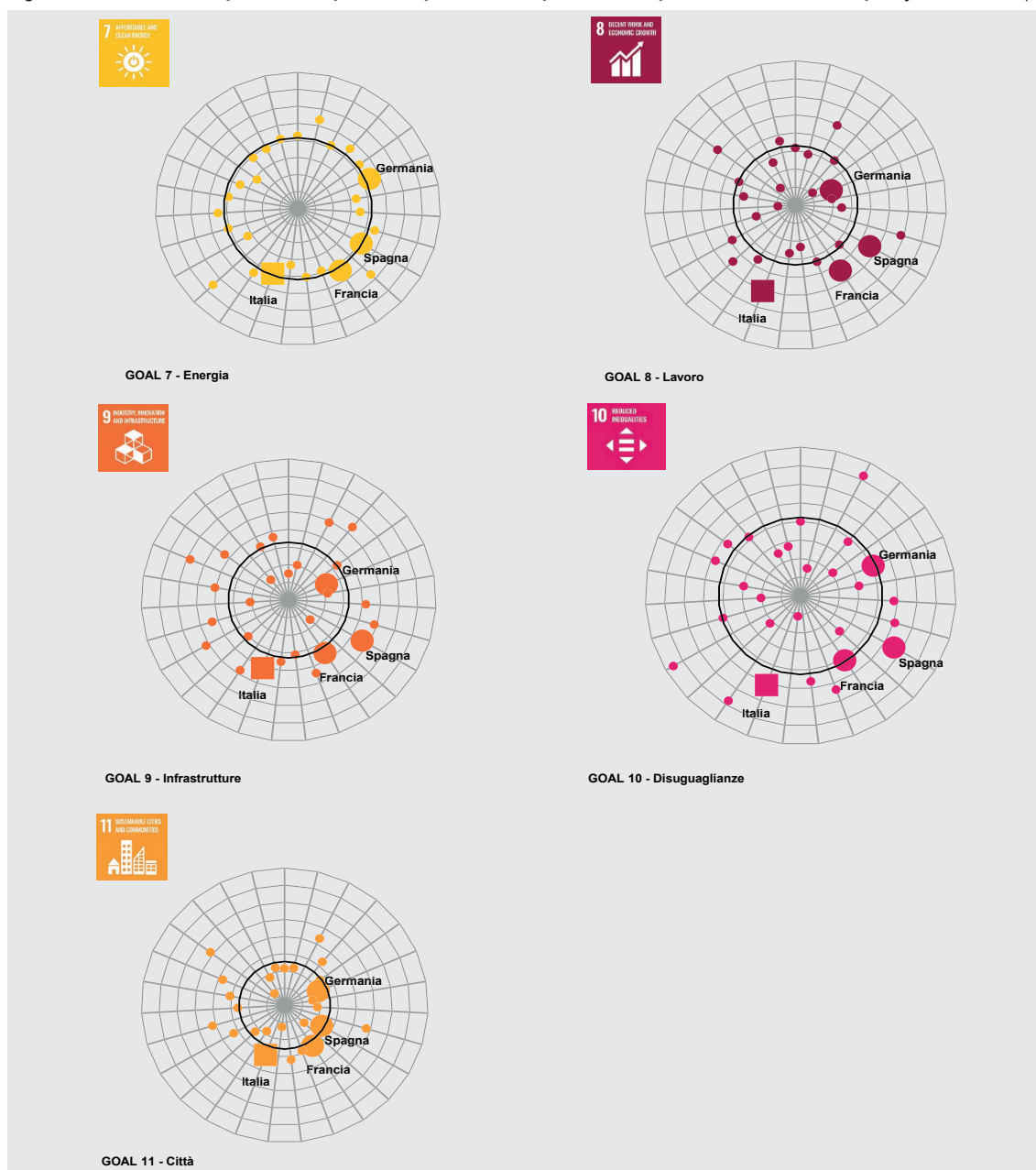
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance*; il cerchio in grassetto indica la distanza della media europea dalla *bp*; i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi dell'UE27.

Nell'area *Planet*, che comprende i Goal 6 (Acqua), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta al cambiamento climatico), 14 (Vita sott'acqua) e 15 (Vita sulla terra), l'Italia si colloca tra i paesi più prossimi alla *best performance* nel Goal 12, in posizione di favore rispetto sia alla media dell'UE27 sia ai valori di Germania, Francia e Spagna (Figura 3.4). La situazione opposta si registra nel Goal 15 (Vita sulla terra). Nel Goal 13 (Lotta al cambiamento climatico), la distanza italiana dalla *bp* è inferiore a quella media europea, alla Spagna e alla Germania, ma superiore alla Francia. Nel Goal 6 l'Italia è più vicina alla *best performance* rispetto alla Germania e alla Spagna, ma meno della Francia; nel Goal 14 è invece meglio posizionata della Francia, ma meno della Germania e della Spagna.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Figura 3.5 - Distanza complessiva dei paesi europei dalla *best performance* per i Goal dell'area *Prosperity*. Anno 2025 (a)



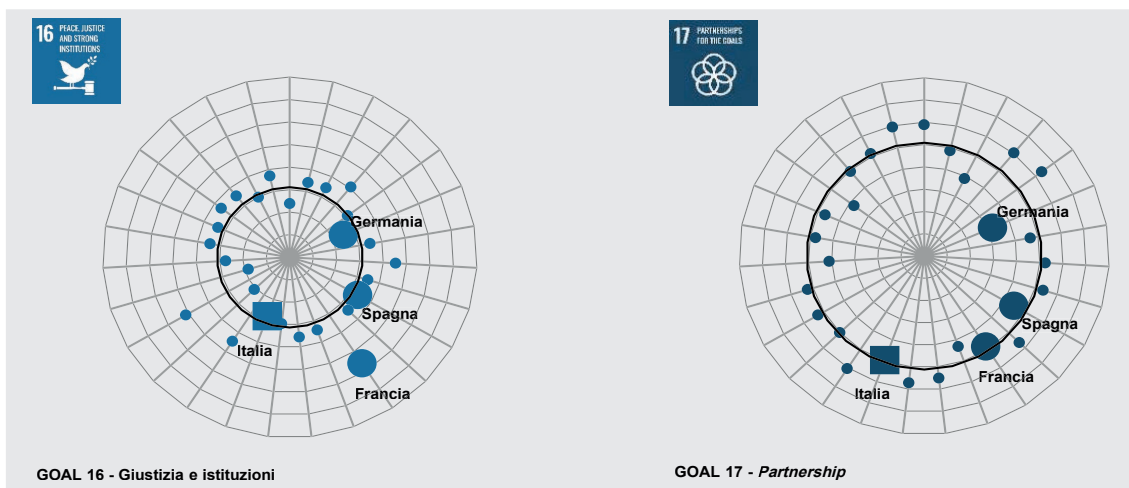
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance*; il cerchio in grassetto indica la distanza della media europea dalla *bp*; i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi dell'UE27.

L'area *Prosperity*, che comprende i Goal 7 (Energia), 8 (Lavoro e crescita economica), 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 10 (Ridurre le disuguaglianze) e 11 (Città sostenibili), evidenzia per l'Italia un divario dalla *best performance* particolarmente marcato, soprattutto per i Goal 8, 9 e 10. Fa eccezione il Goal 7, che presenta valori in linea sia con la media europea, sia con la Germania, Francia e Spagna (Figura 3.5). Il confronto con i paesi considerati mostra una maggiore prossimità dell'Italia alle posizioni della Francia e della Spagna, mentre la Germania tende ad avvicinarsi alla *bp*, soprattutto nei Goal 8, 9 e 11.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Figura 3.6 - Distanza complessiva dei paesi europei dalla *best performance* per i Goal dell'area *Peace e Partnership*. Anno 2025 (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance*; il cerchio in grassetto indica la distanza della media europea dalla *bp*; i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi dell'UE27.

Nelle aree *Peace e Partnership*, corrispondenti ai Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni) e 17 (*Partnership*) l'Italia presenta un posizionamento prossimo alla media dell'UE27 (Figura 3.6). Nel Goal 16, in particolare, il confronto con i tre principali paesi mostra una situazione lievemente meno favorevole rispetto alla Germania (più vicina alla *bp*) ma migliore della Spagna e, soprattutto, della Francia. Nel Goal 17, infine, è nuovamente la Germania a mostrare la minore distanza dalla *best performance*; l'Italia si colloca su valori prossimi alla media dell'UE27, ma più distanti rispetto a quelli della Spagna e della Francia.

### L'Italia e la *Voluntary National Review 2026*<sup>1</sup>

L'Italia presenta nel luglio 2026, per la terza volta, la propria VNR - *Voluntary National Review* (Esame volontario nazionale) presso l'*High-level Political Forum on Sustainable Development*, ambito primario per il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione dell'Agenda 2030. Le VNRs rappresentano il principale strumento attraverso cui gli Stati membri presentano, su base volontaria, i progressi compiuti nell'attuazione dell'Agenda 2030 e degli SDGs. Le VNRs non si configurano come un semplice documento, ma soprattutto come un processo di accompagnamento e di rafforzamento delle capacità istituzionali, nonché di rilancio delle attività e degli impegni dei singoli paesi nell'attuazione dell'Agenda 2030. Non si tratta dunque di un esercizio di rendicontazione, ma di una valutazione complessiva che tiene conto dei processi integrati, partecipativi e multilivello di governance e monitoraggio in corso. Le VNRs rappresentano, inoltre, un'occasione di programmazione orientata al futuro, utile a definire le priorità e i percorsi da mettere in atto sulla base delle evidenze acquisite circa il livello di avanzamento o le lacune da affrontare nell'attuazione degli SDGs.

Per l'Italia, l'esercizio si incentra sull'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)<sup>2</sup>, la cui prima revisione è stata approvata nel 2023, quale strumento di coordinamento dell'Agenda 2030 per la dimensione interna, in stretta correlazione con le relative strategie e agende approvate da Regioni, Province autonome e Città metropolitane. Per la dimensione esterna, la SNSvS si collega al Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo (DTPI), in vigore nell'edizione aggiornata al triennio 2024-2026<sup>3</sup>. Si tratta di un esercizio importante di relazione con gli attori non statali (organizzazioni della società civile, imprese e associazioni di categoria, mondo accademico e scientifico, enti del Terzo settore, soggetti pubblici e privati del sistema italiano della cooperazione) per l'intero sistema istituzionale.

Il coordinamento del processo di preparazione della VNR è in capo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, in stretta collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La VNR 2026 illustra, secondo le modalità indicate dal *Department of Economic and Social Affairs* (DESA) delle Nazioni Unite<sup>4</sup>, lo stato di avanzamento del processo di attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi SDGs a livello nazionale e territoriale.

Sin dalle prime due esperienze (2017 e 2022), la VNR italiana ha dato visibilità ai percorsi di elaborazione e di attuazione della SNSvS e del DTPI, illustrandone i contenuti e i processi di mobilitazione delle risorse, così come di ingaggio di un sistema ampio e composito di attori. In particolare, nel 2022, l'Italia ha illustrato il percorso di revisione della SNSvS ed è stata pioniera nell'integrazione di 12 VLRs - *Voluntary Local Reviews* (Esami Volontari Locali), promuovendo una restituzione degli sforzi di attuazione dell'Agenda 2030 a livello tanto nazionale quanto territoriale. Inoltre, la VNR 2022 è stata l'occasione per presentare le principali linee di lavoro dedicate alla promozione della Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (SDG 17.14.1; Goal 17), al rafforzamento delle culture per lo sviluppo sostenibile e all'ingaggio della società civile e degli attori non statali.

Come già nel 2022, il processo di definizione della VNR 2026 è disegnato per essere complementare al percorso di revisione triennale della SNSvS ed è caratterizzato da un ampio e continuo lavoro di collaborazione e accompagnamento delle istituzioni, a livello nazionale e territoriale, incentrato sui meccanismi di coordinamento istituzionale attivati nell'ambito della SNSvS e, in particolare, nel

1 A cura di Mara Cossu, Francesca De Crescenzo e Roberta Cafarotti (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), e Federico Vidic, Francesca Calfapietra, Anna Vinciguerra, Serena Pavani e Alessio Grande (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale).

2 Cfr. Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023: Approvazione del documento di aggiornamento periodico della Strategia nazionale dello sviluppo sostenibile, ai sensi dell'art. 34, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (Comunicazione in G.U. n.34 del 10 febbraio 2024).

3 Cfr. <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/07/DOCUMENTO-TRIENNALE-DI-PROGRAMMAZIONE-20-GIUGNO-2025.pdf>.

4 Cfr. UN Department of Economic and Social Affairs. 2025. *Handbook for the preparation of Voluntary National Reviews*. [https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/hand-book/VNR%202025%20Handbook%20EN\\_1.pdf](https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/hand-book/VNR%202025%20Handbook%20EN_1.pdf).

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

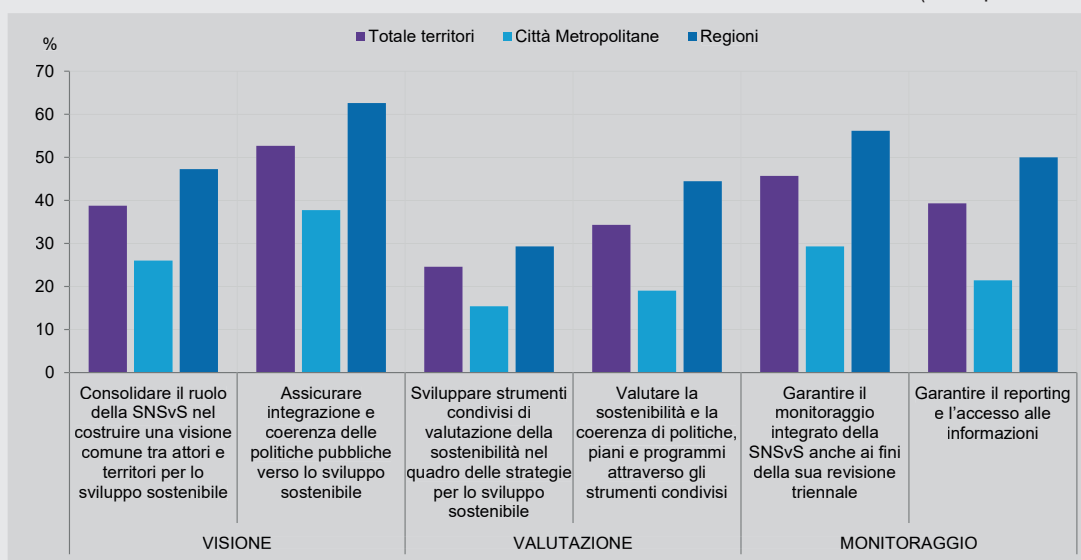
Tavolo interministeriale per l'attuazione della SNSvS, nel Tavolo MASE-Regioni e Province autonome e nel Tavolo MASE-Città metropolitane. Il processo ha previsto anche il pieno coinvolgimento del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile, che attualmente riunisce 360 organizzazioni della società civile e degli attori non statali, in stretta relazione con il Gruppo di lavoro 1 del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) dedicato a "Seguiti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile: coerenza delle politiche, efficacia e valutazione", istituito dalla legge 125/2014.

In continuità e ampliamento dell'esperienza del 2022, la VNLYR 2026 (*Voluntary National Local Youth Review*) integra 14 VLRs. Per la prima volta, si include quindi un Rapporto Volontario dedicato alle Giovani Generazioni (*Youth Voluntary Review - YVR*), che documenta il coinvolgimento dei giovani in una prima sperimentazione finalizzata a integrare la prospettiva generazionale nei processi decisionali per lo sviluppo sostenibile e nella revisione della SNSvS. L'iniziativa coinvolge bambini e giovani nella classe di età 6-35 anni ed è finalizzata a raccogliere opinioni, esperienze e proposte in un processo strutturato e a loro dedicato.

La VNLYR 2026 si struttura attorno ai tre fattori abilitanti della SNSvS (i cosiddetti Vettori di sostenibilità), strumenti essenziali per l'accelerazione verso gli SDGs: "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile" (Vettore 1); "Culture per la sostenibilità" (Vettore 2); "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile" (Vettore 3).

La "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile" (*Policy Coherence for Sustainable Development - PCSD*) è integrata nel sistema italiano attraverso il Programma di Azione Nazionale sulla PCSD (PAN-PCSD), allegato alla SNSvS e di raccordo con il DTPI. La VNLYR 2026 sintetizza le iniziative e i meccanismi attivati per rafforzare il coordinamento interministeriale e multilivello, finalizzato a sperimentare strumenti di coerenza volti a identificare sinergie e *trade-off* tra strategie, politiche settoriali e programmazioni finanziarie. Tale impegno contraddistingue anche l'azione dei territori che si sono attivati per la calibratura e l'attuazione del PAN-PCSD nel proprio contesto (Figura 1).

Figura 1 - Territori (Città metropolitane, Regioni e Province autonome) che hanno attivato azioni in attuazione del PAN-PCSD e delle traiettorie di lavoro del Vettore 1 - Coerenza della SNSvS. Anno 2026 (valori percentuali)



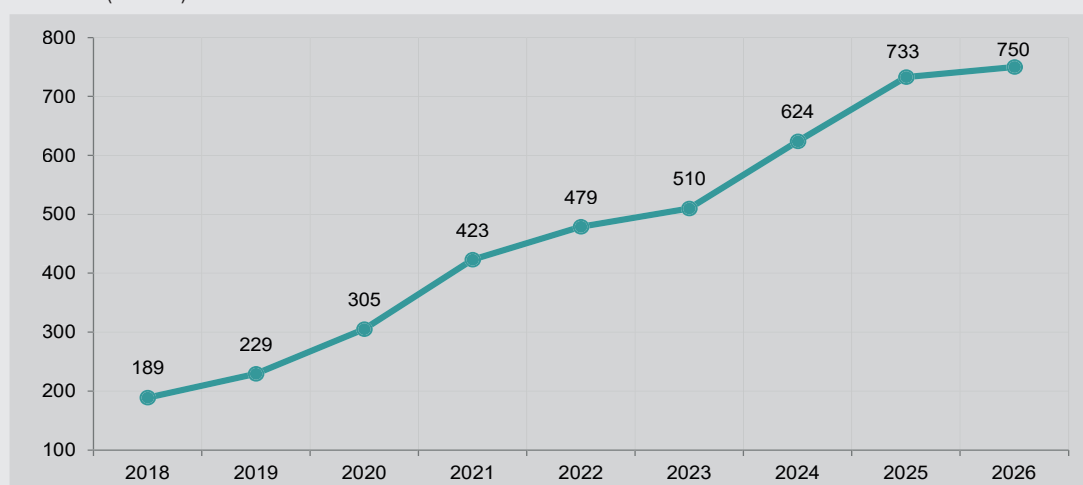
Fonte: MASE

Le "Culture per la sostenibilità" (Vettore 2) sono intese come campo di sperimentazione di politiche pubbliche per promuovere azioni di educazione, formazione e sensibilizzazione in ambito culturale, scolastico, informale e imprenditoriale. Anche in questo ambito di azione, le traiettorie di lavoro tracciate dalla SNSvS sono state attivamente recepite dai territori, soprattutto con riferimento all'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale. In questo contesto, i luoghi per

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

la cultura rappresentano spazi privilegiati di collaborazione e partecipazione, contribuendo sempre più a rafforzare il ruolo di piattaforme civiche per la sostenibilità e la resilienza, come evidenziato dalla VNLYR. Il rapporto dà contemporaneamente conto di quanto la sostenibilità, nei casi in cui sia effettivamente integrata in maniera coerente nelle politiche pubbliche, assuma progressivamente un valore di *asset* strategico per le imprese. Nonostante il prolungato periodo di crisi, infatti, un numero crescente di imprese italiane di grandi, medie e piccole dimensioni ha aderito al *Global Compact* delle Nazioni Unite (Figura 2), un'iniziativa dedicata alla promozione della sostenibilità aziendale e all'impegno verso gli SDGs attraverso pratiche collaborative tra aziende e istituzioni.

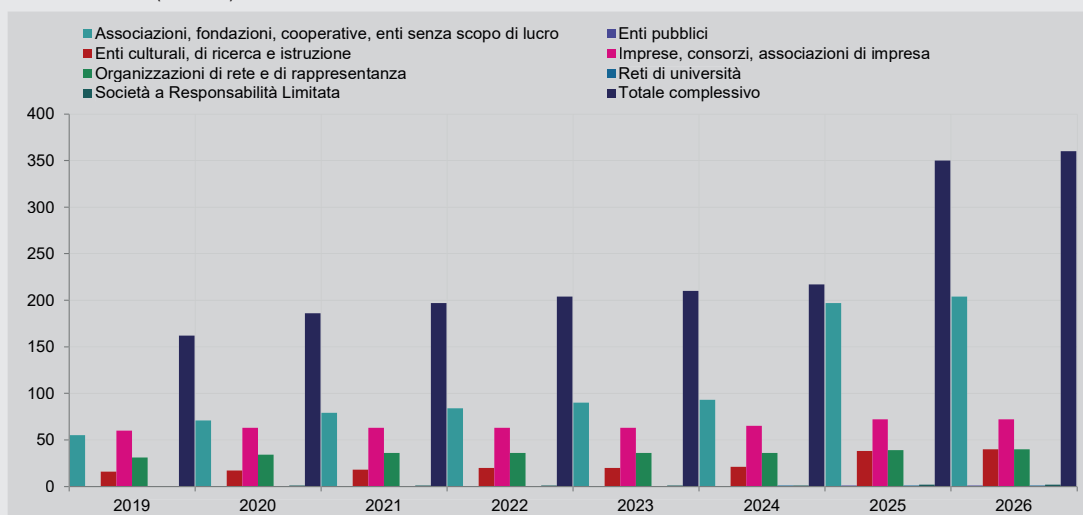
Figura 2 - Aderenti all'United Nations Global Compact Network Italia (UNGCI) per anno di adesione. Anni 2018-2026 (numeri)



Fonte: United Nations Global Compact Network Italia - UNGCI

Dal punto di vista della “Partecipazione per lo sviluppo sostenibile” (Vettore 3), la VNLYR 2026 dà spazio e voce anche agli attori non statali. I messaggi chiave che contiene sono frutto del lavoro autonomo dei Gruppi di Lavoro del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Figura 3), in collaborazione con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo – Gruppo di Lavoro 1 al fine di integrare la dimensione esterna.

Figura 3 - Enti aderenti al Forum per lo sviluppo sostenibile per anno di adesione e profilo organizzativo. Anni 2019-2026 (numeri)

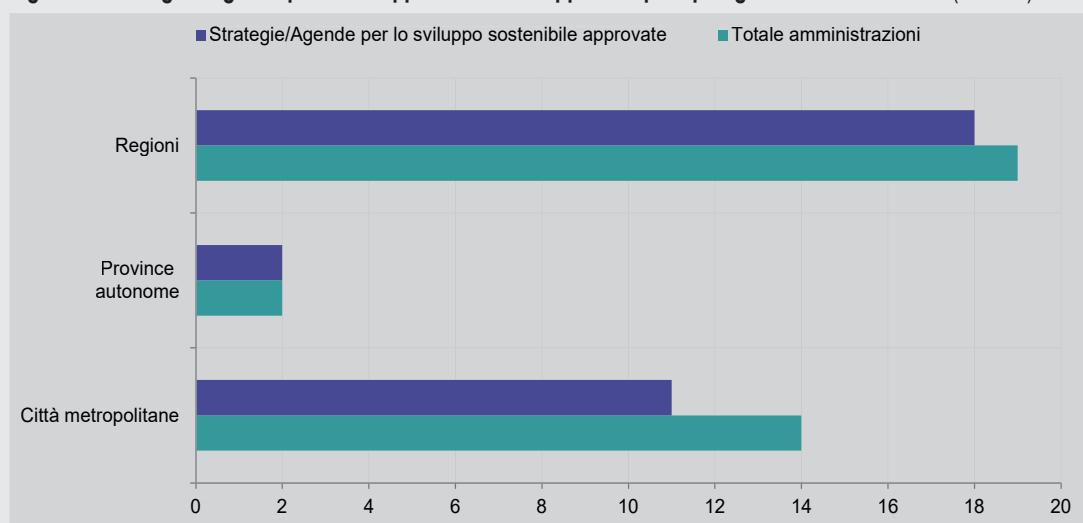


Fonte: MASE

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

A livello globale la consapevolezza della centralità dei territori nell'attuazione dell'Agenda 2030 si diffonde sempre più rapidamente. La VNLYR nazionale dimostra il contributo che l'Italia può dare a questa prospettiva. Sin dalla prima approvazione della SNSvS, in attuazione del mandato normativo, sono stati attivati meccanismi di collaborazione con tutti gli enti territoriali. Tali collaborazioni hanno portato all'approvazione di strategie e agende per lo sviluppo sostenibile a livello territoriale (Regioni, Province autonome e Città Metropolitane), con la SNSvS quale cornice di riferimento (Figura 4).

Figura 4 - Strategie e agende per lo sviluppo sostenibile approvate per tipologia di ente. Anno 2025 (numeri)



Fonte: MASE

Forte dell'esperienza maturata in questa pratica di governance multilivello, la VNLYR, oltre a raccogliere le 14 VLRs, dedica una specifica sezione al processo di localizzazione dell'Agenda 2030 in corso nei territori italiani, restituendo un quadro complessivo di un rilevante impegno collaborativo per l'attuazione dell'Agenda e della SNSvS. Tale impegno si riflette anche in ambito internazionale, dove l'Italia promuove la Piattaforma di partenariato sulla localizzazione degli SDG (*Partnership Platform on Localising the SDGs*)<sup>5</sup>, come spazio di cooperazione, scambio di esperienze e reciproco apprendimento tra i paesi sul tema della localizzazione degli SDGs e della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Nel perseguire la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile nella sua dimensione esterna, la VNLYR 2026 evidenzia l'impegno dell'Italia nel gestire gli impatti transfrontalieri delle proprie politiche, principalmente attraverso gli strumenti e le politiche della cooperazione allo sviluppo declinate nel DTPI, in linea con gli obiettivi globali dell'Agenda 2030. L'approccio adottato mira a massimizzare gli impatti positivi e ridurre al minimo quelli negativi, in coerenza con gli indirizzi e le aree strategiche di intervento definiti dal DTPI e con le raccomandazioni formulate dall'*Organisation for Economic Co-operation and Development* (OECD) dedicate all'Italia<sup>6</sup>. Per valutare tali impatti, l'Italia utilizza l'indicatore SDG 17.2.1 - Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del Reddito Nazionale Lordo (cfr. Capitolo 2, Goal 17), finalizzato a misurare e monitorare lo sforzo finanziario dei paesi donatori rispetto alla loro capacità economica nazionale e alla loro partecipazione al principio di partenariato globale. Questo approccio si fonda sulla legge 125/2014, che designa tutte le amministrazioni pubbliche come attori della cooperazione allo sviluppo e promuove un impegno globale olistico e responsabile.

5 Cfr. <https://www.mase.gov.it/portale/partnership-platform-on-localizing-the-sdgs>.

6 OECD. 2026. *OECD Development Co-operation Peer Reviews: Italy 2026*. OECD Development Co-operation Peer Reviews. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/6b00e143-en>.